

Sono 10,5 milioni i lavoratori esposti alla rivoluzione dell'AI

Rapporto Fondazione Randstad. Nell'analisi presentata oggi stima delle professioni più coinvolte: artigiani, operai e impiegati. Appello alle istituzioni: introdurre l'intelligenza artificiale a scuola

Eugenio Bruno Claudio Tucci

In un mondo del lavoro dove l'intelligenza artificiale ridisegna competenze e impieghi in tutti, o quasi, i settori produttivi è «urgente» una riforma dei sistemi educativi che consenta ai giovani di «imparare a lavorare con le nuove tecnologie, e soprattutto con l'AI». È l'appello alle istituzioni, che oggi lancia Fondazione Randstad AI & Humanities alla Camera in occasione dell'evento Educarsi all'Intelligenza Artificiale o educare l'Intelligenza Artificiale?.

Randstad è una delle principali multinazionali che si occupa di lavoro in somministrazione, un osservatorio quindi privilegiato: secondo l'ultimo report integrato 2025 conta una media di oltre 50mila lavoratori in somministrazione attivi ogni settimana e quasi 200mila contratti di lavoro complessivamente attivati nel corso dell'anno.

Alla base dell'appello ci sono i numeri del rapporto annuale, che viene presentato sempre oggi. Secondo lo studio sono altamente esposti all'intelligenza artificiale circa 10,5 milioni di lavoratori, in particolare tra le professioni meno qualificate come artigiani, operai e impiegati d'ufficio. Per questi profili, l'AI sostituirà singoli task svolti o si integrerà in modo complementare, comportando una successiva evoluzione delle competenze. Si tratta di una platea importante: parliamo del 43% dell'occupazione totale in Italia (24.181.000 unità, secondo l'ultimo dato Istat, gennaio 2026). Per poco più di 7,8 milioni di lavoratori l'impatto dell'AI è stimato "basso", per altri 4 milioni "medio". L'AI creerà anche nuove opportunità di lavoro specializzato per profili come data scientist, ingegneri di machine learning, esperti di sicurezza informatica. E potrebbe aiutare a compensare il calo demografico per cui si stimano 1,7 milioni di lavoratori in meno entro il 2030.

«La corsa all'AI pone una sfida senza precedenti ai sistemi di istruzione e di formazione - racconta Claudio De Masi, presidente Fondazione Randstad AI & Humanities -. Da un lato, è necessario lo sviluppo di nuove competenze tecniche, che vanno dall'alfabetizzazione digitale di base, alla capacità di analisi dei dati e di comprensione della logica algoritmica. Dall'altro, è fondamentale potenziare le soft skill cruciali per collaborare in modo efficace con l'AI sapendo porre le domande giuste, come pensiero critico, creatività, empatia e capacità di risolvere problemi complessi».

Secondo Fondazione Randstad AI & Humanities l'integrazione dell'AI nei contesti lavorativi richiede un aggiornamento radicale delle competenze digitali in ogni ordine di scuola, fino alla formazione continua, assicurando alle nuove generazioni - che pure hanno familiarità precoce con i diversi strumenti digitali - un approccio educativo orientato all'uso produttivo e consapevole dell'intelligenza artificiale.

«Gli studenti devono sviluppare capacità di “prompting critico”, così da essere in grado di formulare domande specifiche e profonde, utilizzando l'AI come strumento strategico di ricerca, non fonte di verità assoluta - ha proseguito Enrico Giovannini, ex ministro e presidente del comitato scientifico Randstad Research -. È poi necessario formarli alla capacità di discernimento per distinguere tra conoscenza autentica e informazioni generate dall'AI, contrastando quei rischi di “incoscienza artificiale” e di passività cognitiva che possono derivare dall'utilizzo di questi strumenti».

Parole che arrivano a pochi giorni dalla pubblicazione di un bando del Mim, finanziato con 100 milioni del Pnrr, per l'attivazione di percorsi di formazione per il personale scolastico, di workshop e laboratori per un utilizzo consapevole e sicuro dell'intelligenza artificiale a scuola. L'erogazione dei fondi sarà “a sportello”; gli istituti scolastici possono candidarsi online entro le ore 15 del 17 aprile, utilizzando l'area dedicata del portale Futura. In un contesto che già oggi, secondo un monitoraggio sull'uso del digitale diffuso ieri dal ministero dell'Istruzione e del Merito, vede il 97% delle scuole che ha già adottato o sta per adottare le linee guida sull'intelligenza artificiale.

Una svolta ulteriore potrebbe arrivare con la riforma dei programmi per le superiori in calendario nel 2027/28. Tra le proposte della commissione di esperti guidata dalla pedagoga

Loredana Perla (che già aveva presieduto i lavori per la riscrittura delle indicazioni nazionali per le elementari e le medie in arrivo a settembre 2026, *ndr*) c'è proprio l'ingresso dell'AI in tutte le materie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA